

Strutturate classicamente in quattro movimenti, prevede una serie di elementi identificativi.

Ne è un esempio il lungo movimento iniziale che contiene al suo interno diversi episodi. La lugubre esposizione iniziale dell'*Adagio*, affidata al fagotto e ai contrabbassi, conduce al tema dell'*Allegro non troppo*, in un crescendo dove gli archi e i flauti disegnano un momento di alta intensità, prima di introdurre la struggente melodia dell'*Andante*.

Il secondo tempo, *Allegro con grazia*, porta con sé l'eleganza del valzer, in un chiaro riferimento al classicismo. L'immagine che ne scaturisce è quella di un ballo a corte, quelle corti imperiali dove sfarzo e bellezza facevano da contorno a danzatori raffinati. Il ritmo proposto dal terzo movimento - *Allegro molto vivace* - ha un andamento di marcia molto gioioso, quasi scherzoso dove emergono le capacità compositive di Tchaikovsky.

Ed arriviamo al finale - *Adagio lamentoso* - dove gli archi delineano un pianto disperato, sostenuto dai legni prima di arrivare alla lugubre solennità dei corni. Lo sviluppo del movimento trova un insperato sussulto nella sezione centrale, prima di indirizzarsi verso una chiusura quasi intimistica, dove le note si dissolvono nel silenzio.

Paolo Noseda

Prossimo appuntamento SINFONICA

Martedì 29 novembre, ore 21 (fuori abbonamento)

“Omaggio a Roberto Michelucci”

LE QUATTRO STAGIONI

Orchestra del Teatro Goldoni

Marco Fornaciari *violino solista e concertatore*



con il contributo di



Comune di Livorno



Sponsor



TEATRO GOLDONI
Stagione Sinfonica 2022/2023

Accordi Musicali International Classical Music Festival



Sabato 19 novembre, ore 21

Fondazione Teatro Goldoni

Via Goldoni 83 | 57125 | Livorno

Tel. 0586 204237 | Biglietteria 0586 204290

goldoniteatro.it

PATETICA

Mario Menicagli *direttore*

Fabio Furia *bandoneon*

Orchestra del Teatro Goldoni

PIETRO MASCAGNI

Le Maschere

Sinfonia

ALEXEY SHOR

“Carpe Diem” - Concerto per Bandoneon

- Allegro

- Moderato

- Vivace

PËTR IL'IČ TCHAIKOVSKY

Sinfonia n. 6 in si minore op. 74 “Patetica”

- Adagio. Allegro non troppo

- Allegro con grazia

- Allegro molto vivace

- Adagio lamentoso. Andante

Pietro Mascagni - *Le maschere* (Sinfonia)

Il 17 gennaio 1901 sei teatri italiani rappresentarono, in contemporanea, l'ultima fatica operistica di Pietro Mascagni (Livorno, 7 dicembre 1863 – Roma, 2 agosto 1945) *Le Maschere*. È una rappresentazione delle maschere della Commedia dell'Arte, soggetto al quale Mascagni era particolarmente legato per l'importanza che queste rivestono nella storia del Teatro italiano. A dispetto di tale spiegamento, sarà solo la versione andata in scena al Teatro Costanzi di Roma, diretta dal compositore stesso, a riscuotere un meritato successo. Il pubblico non era preparato a questo nuovo Mascagni, il suo ricorso ad uno stile che vede combinare il comico al patetico, ad un inedito tono ironico dell'opera. E nonostante le esperienze che ne trarrà Mascagni stesso, intervenendo sulla partitura, *Le maschere* rimarranno nell'ambito delle opere poco rappresentate. Ragion per cui, diventano imperdibili gli appuntamenti con l'opera completa al Teatro Goldoni il 10 e 11 febbraio 2023, proprio nel periodo del Carnevale

Alexey Shor - *“Carpe Diem” Bandoneon Concerto*

La famosa citazione del poeta Orazio contenuta nelle “Odi” si adatta perfettamente a questo lavoro di Alexey Shor (Kiev, 1970). “*Carpe Diem*”, o “*Cogli l'attimo*”, rende bene il senso di un brano musicale dove l'ottimismo e la vivacità esprimono un forte entusiasmo per la vita.

Trascinato dal bandoneon, strumento argentino per eccellenza caro ad Astor Piazzolla, l'opera rappresenta una miscela di sapori sudamericani, con alcuni elementi jazz che si sposano ad un'orchestrazione classica, e dove il compositore fa ricorso ad un uso intensivo delle percussioni.

Il primo movimento oscilla tra melodie timbricamente piacevoli, dolci e sentimentali e una serie di episodi frenetici, appassionati ed energici che lasciano, nel secondo movimento, spazio ad una melodia cantabile grazie ai toni del bandoneon.

È una corsa energica quella che si sviluppa nel movimento di chiusura del concerto, dove il finale altamente virtuosistico permette al solista di mettere in mostra tutta la versatilità del bandoneon.

Pëtr Il'ič Tchaikovsky - *Sinfonia n. 6 in si minore op. 74 “Patetica”*

C'è un ideale filo rosso ad aprire e chiudere il programma di questo concerto. Si deve proprio a Pietro Mascagni la prima italiana assoluta di quest'opera che il compositore livornese diresse nell'aprile 1898 al Teatro alla Scala di Milano. La sesta sinfonia di Pëtr Il'ič Tchaikovsky (Votkinsk, 7 maggio 1840 - San Pietroburgo, 6 novembre 1893) è una sorta di testamento artistico. È facile scorgervi tutte le emozioni, gli stati spirituali ed affettivi che contrascegnarono l'esistenza del compositore stesso. Completata nell'agosto del 1893 a Klin, venne data in prima esecuzione assoluta il 16 ottobre dello stesso anno a San Pietroburgo, sotto la direzione dell'autore, nove giorni prima della sua morte.

Eppure, quella prima esecuzione lascia il compositore abbastanza perplesso. Il pubblico non avverte immediatamente la grandezza dell'opera, forse anche perché per la prima volta nella storia della sinfonia, la chiusura avviene con un tempo lento. La sesta sinfonia si conclude infatti con un finale tragico: l'eroe muore, e tutte le sue aspirazioni e speranze periscono con lui. Ma a dispetto di questa disperazione, è possibile udire in sottofondo la voce indignata della vita, che non si concilierà mai con la morte. Tchaikovsky considerava questa sinfonia come l'opera più riuscita tra le sue composizioni. Così scriveva al fratello: “*La considero la migliore, e cosa più importante, la più sincera tra le mie opere. La adoro come non ho mai adorato nessun altro mio lavoro musicale*”. Sarà proprio il fratello Modest a suggerire il titolo “*Patetica*”, forse per evidenziare gli elementi compassionevoli e legati al dolore dell'opera.